Arona: la porta delle fate

E' dietro la città sul lago Maggiore: una soglia invisibile che, vuole la tradizione, ogni cento anni si schiude. Permettendo l'accesso al regno incantato

Sopra. L'ingresso alla galleria che conduce alla rocca della località piemontese. Da qui si aprirebbe l'altra dimensione.

A sinistra. Apparizione di un folletto del fuoco vicino a Cavargna (Como) dove esisterebbe un'entrata al regno delle fate.

La rupe fatata di Arona, in provincia di Novara, è appena fuori dall'abitato. E' là che decine di persone giurano di avere avvertito presenze eteree e visto palle di fuoco ruotare vorticose attorno a un vecchio monumento. Si tratta delle fate, dicono, che cercano l'ingresso al proprio regno. E' in una dimensione "altra", a cui nessun umano può accedere; solo qualche sensitivo particolarmente dotato riesce a volte a intravedere la porta delle fate. Dove sia con precisione, non si sa. E del resto, non c'è modo di entrarvi: a meno di non avere la fortuna di essere lì in un preciso momento dell'anno, ogni cento anni.
Infatti, come ha scritto lo studioso di folklore Dario Spada nel volume "Il piccolo popolo" (Armenia), una volta ogni secolo nella rocca di Arona "si apre improvvisamente un passaggio, che lascia intravedere uno stretto e tortuoso sentiero. Esso conduce al re-

Arona: la porta delle fate

gno delle fate. Il comune mortale che ha l'ardire di entrare nella montagna e di percorrere il misterioso passaggio si trova improvvisamente in un vasto salone coperto da drappi e tappeti e pieno di oggetti magnifici e preziosi. Nel centro della vasta scala", prosegue la narrazione, "su un tavolo di legno massiccio, vi sono un campanello d'oro, un barile pieno di monete, una bara nella quale giace, addormentata profondamente, una splendida fanciulla. Al mortale è concesso di scegliere un oggetto. Se prenderà il campanello potrà essere sicuro di avere bestiame bello e vigoroso, se sceglierà il barile otterrà facile ricchezza. Ma se sceglierà di svegliare con un bacio delicato la fata addormentata, questa diverrà immediatamente sua moglie".
Sembra una favola. Ma... "Pare che l'ultima persona a cui fu concessa tale scelta", continua Spada, "sia stato un pastore del luogo entrato per puro caso nel cunicolo sotterraneo. Costui, dopo una lunga e sofferta decisione, optò per il campanello d'oro, con la segreta speranza di arricchire in breve tempo". L'incantesimo funzionò: in poco tempo il bestiame del giovane divenne così florido, che la gente accorreva da tutta la provincia per ammirarlo. Dopo un anno, però, gli animali cominciarono a deperire uno dopo l'altro, senza che se ne trovasse la causa, e in breve morirono tutti. Ma il giovane non se ne preoccupò: "giorno e notte gironzolava per le colline con l'immagine della bellissima fata addormentata negli occhi. Inutilmente parenti ed amici cercarono di distrarlo da quell'incantamento; dopo un anno il pastore si spense, ucciso dal mal d'amore".
Non si sa, conclude Spada, quando scadranno gli altri cento anni, "tuttavia è bene mettere in guardia gli eventuali mortali che avessero l'opportunità di entrare nella montagna fatata. Evidentemente per le fate l'amore vince sempre, su tutto".
Fin qui, la tradizione. O la leggenda. Ma vi è chi - e parliamo della medium Ernesta Salvini - era pronta a giurare che attorno ad Arona vi fossero davvero delle invisibili presenze che cercavano disperatamente di stabilire un contatto con gli uomini. A dimostrazione della propria fede cieca ed incrollabile, la signora Salvini organizzava, circa vent'anni fa, dei raduni di massa, aspettando l'arrivo degli esseri invisibili. E sebbene questi incontri, ai quali partecipavano numerosi "credenti", venissero regolarmente disertati dalle entità, nei giorni seguenti vi era sempre qualcuno pronto a giurare di aver visto, nel tratto di lago davanti ad Arona, dei globi di fuoco entrare e uscire dalle acque, o sorvolare la scalinata e la fontana dietro la rupe. Erano forse le fate che uscivano dal proprio nascondiglio?

ALFREDO LISSONI

Qui a sinistra. La scalinata dietro la rupe di Arona, dove si vedrebbero a volte apparire strani globi di fuoco. Nell'altra foto. La fontana della scalinata di Arona. Qui vent'anni fa la gente attendeva il manifestarsi di eteriche presenze.

Le dimore incantate

● Sempre in Piemonte, un'altra dimora delle fate si trova in val d'Ala, più precisamente sulla vetta del Pianfum. Diversi pastori della zona giurano di avere assistito alla "Corsa delle fate" nelle notti di luna piena. Diafane figure femminili attraverserebbero la vallata su fantastici carri, in un risuonare di sonagli e campanelli. In Lombardia, verso la bassa valle del Chiese, vivono le Fatae Dervones, che amano filare il lino su vecchi telai; in Emilia Romagna, sotto il monte Comero, vi è l'ingresso al loro castello, occultato in una grotta. A Fanano (MO), sul monte Serrassiccia, un sentiero fatato conduce alla grotta delle magiche creature. Ad Atri (TE) appare accanto alla fontana sotto le vecchie mura una fata attorniata da pulcini d'oro. Ad Alà dei Sardi, presso Sassari, le fate protettrici della zona si radunano attorno a un monolito noto come "la pietra della Luce Radiosa". A Pozzomaggiore, sempre in Sardegna, la base delle fate è sul colle Montoe; è possibile imbattersi in processioni notturne di fatine nei boschi di Modica, in Sicilia, di Cervasca (CN) e Peretola (FI), vicino a Cavargna (CO) e nell'isola di Pantelleria, a sud della Sicilia.

● Sui nascondigli delle fate, in Italia e all'estero, segnaliamo i libri:
R. Kirk, Il regno segreto, Adelphi, L. 32.000;
E. Gardner, Apparizioni delle fate, SugarCo (fuori catalogo);
D. Spada e G. Tavaglione, Il piccolo popolo, Armenia (nei Remainder's);
G. Bronzini, Tradizioni popolari in Lucania (fuori commercio).